

del giuramento del Re... (*Rumori all'estrema sinistra — Bravo! a destra*)

Presidente. Prego di far silenzio, onorevoli colleghi. Ma ognuno si metta nei panni dell'oratore; e pensi come sarebbe soddisfatto di veder accogliere i propri discorsi da tali rumori.

Barazzuoli. Sì, dovrete chiedere l'abolizione del giuramento pel Re, perchè il patto fondamentale lega ugualmente principe e popolo, e non ci si può sciogliere da una parte, pretendendo che l'altra rimanga legata.

La unanimità del mondo civile ammette la istituzione del giuramento politico; e noi soli vogliamo essere i precursori delle grandi riforme sociali? Noi, che nati ieri alle libertà e alle responsabilità della vita pubblica, più che d'insegnare, abbiamo bisogno di imparare dall'esempio dei grandi popoli, i quali ci sono stati maestri nella via della libertà e della civiltà? (*Verissimo!*)

Io, signori, voterò la legge; e, votandola, non credo di recare offesa al diritto delle minoranze, del quale fu tanto parlato. Sì, è sacro il diritto delle minoranze; ma delle minoranze che rispettano la legge e che si aggirano nell'orbita dello Statuto. (*Rumori!*)

La mia formula anche per le minoranze extralegali è questa: la legge sopra tutti e la giustizia per tutti. (*Bene! a destra*)

Di che si lagnano, o signori, tutte queste minoranze, le quali vorrebbero che loro aprissimo, con l'abolizione del giuramento, anche la via del Parlamento nazionale? Esse hanno avuto dallo Statuto quanto basta perchè, se ne hanno la forza, possano divenire una maggioranza; hanno la libertà di stampa, e ne usano, hanno la libertà di riunione, hanno la libertà d'associazione e ne usano...

Voci. Ne abusano.

Barazzuoli. ...hanno i *meetings*, nei quali se ne dicono di tutti i colori e impunemente.

Ora domando io: dovremo noi, con l'abolizione del giuramento, aprir loro la via del Parlamento, per attaccare le istituzioni delle quali noi siamo stati eletti a custodi o dovremo esserlo, finchè ci duri la vita? (*Rumori a sinistra. Bene! a destra*)

Presidente. Prego di far silenzio.

Barazzuoli. Ecco, o signori, perchè io voterò la legge; ecco perchè io mi auguro che quanti hanno a cuore la saldezza e l'incolumità delle istituzioni, posta da banda qualsiasi differenza di giudizio, sulla opportunità, e sulla maggiore o minore convenienza della proposta di legge, riconoscano la necessità che tutti gli uomini d'ordine, devoti alle istituzioni fondamentali, concorrano a confermarle; e sarà titolo d'onore e atto di dovere, pel Parla-

mento, che una gran maggioranza voti questo disegno di legge, che il paese ha già votato prima di noi. (*Bravo! Bene! — Alcuni applausi di destra e dei centri — Rumori a sinistra*)

Giuramento del deputato Robecchi.

Presidente. Essendo presente l'onorevole Robecchi, lo invito a giurare.

Leggo la formula. (*Legge*)

Robecchi. Giuro.

Annunzio di una domanda d'interrogazione del deputato Boneschi ed altri al ministro dell'interno.

Presidente. È stata presentata alla Presidenza la seguente domanda d'interrogazione:

“ I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno relativamente alle cause che hanno determinato l'autorità politica in Milano a vietare l'affissione di un manifesto, predisposto da alcuni promotori di un'associazione anticlericale e ad impedire che fosse tenuta una pubblica adunanza a quello scopo destinata. „

Firmati: “ Boneschi, Maffi,
Marcora e Mussi. „

Prego l'onorevole ministro dell'interno di dichiarare se e quando intenda di rispondere a questa interrogazione.

Depretis, ministro dell'interno. Nella seduta di domani dirò se e quando sarò in grado di rispondere a questa interrogazione.

Presidente. Onorevole Boneschi.....?

Boneschi. Sta bene.

Seguito della discussione sul disegno di legge riguardante il giuramento.

Presidente. Riprendiamo la discussione sul disegno di legge sul giuramento.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Bovio.

Bovio. (*Segni di attenzione*) Signori, esercitando il mio ufficio in questa mia terza Legislatura, noto due fatti: l'uno, che la Camera è preoccupata - lo dice la legge stessa che discutiamo; - l'altro, che, perduta parte della sua serenità, serba intera l'antica gentilezza italiana. I suoi rumori sono, come sempre, indecisi tra il soffio di parte o il gala-